

Vi benedica Dio onnipotente...

L'angelo Gabriele - il cui nome significa "Potenza di Dio", oppure "Dio è il mio Potente" - annuncia a Maria che quanto le sembra impossibile avverrà, poiché "a Dio nulla è impossibile". In fondo è proprio ciò a cui noi non crediamo: che Dio possa, che possa tutto. Certo, crediamo nella sua esistenza, ma non lo riteniamo così potente da custodire la nostra vita e quella dei nostri cari. Alla fine, ogni genere di peccato altro non è che la manifesta incredulità nei riguardi della potenza di Dio. Egli non è capace di garantirmi il necessario per la vita, e allora divento avaro, o ladro. Egli non ha il potere di far risaltare le qualità e le caratteristiche che sono solo mie, e quindi mi arrango da me, divenendo superbo, arrogante, o invidioso. Non ha il potere di difendermi da chi mi fa male, perciò mi vendico. È incapace di portare al mondo la giustizia, sicché perché impegnarmi? E così divento pigro, insensibile e indolente. Eppure, durante ogni Messa domenicale noi cominciamo la professione di fede affermando: "Credo in Dio Padre onnipotente". E al termine della celebrazione eucaristica il sacerdote esclama: "Vi benedica Dio onnipotente...".

Il Padre che Gesù annuncia non è solo buono, ma è onnipotente. Anzi, poche ore prima di essere ucciso per noi, il Signore disse al Padre: "A te tutto è possibile!" (Mc 1,36), che significa: "ti sarebbe possibile non farmi morire in croce, ma se tu vuoi che questo avvenga, ti sarà senz'altro possibile risuscitarmi dai morti!". Dio non è buono *anche se* è onnipotente; Dio è buono *proprio perché* è onnipotente, essendo il detentore di quella potenza, di quella forza che è la speranza, nutrita anche per il più disperato dei peccatori.

A questa potenza, Maria si affida completamente, e così avrà modo di verificare le "grandi cose" che "il Potente ha compiuto in lei" (Lc 1,49). Non solo: a motivo della sua fede nell'onnipotenza di Dio, con occhio attento ella guarda le complesse vicende della storia, accorgendosi che fin da ora il "potente braccio" di Dio sta rovesciando dai troni chi presume di essere potente, e sta innalzando gli umili (Lc 1,51).

Fu ben potente nella speranza la ragazza di Nazaret, capace di vedere perfino nei drammi del mondo l'inizio della sicura vittoria di colui che tutto può.

Don Cesare Pagazzi